

TENDENZE DELL'AGRICOLTURA NELLA REPUBBLICA CECA

CARMELO CANNARELLA (*)

L'evoluzione dello scenario geopolitico e geoeconomico conseguente alla dissoluzione della Cortina di Ferro, ha fatto sollevare per l'Unione Europea una delle più consistenti ed imprevedibili sfide della sua storia recente ovvero la possibilità di un suo allargamento nei confronti dei «nemici» continentali di un tempo.

Con la recente definizione di un pacchetto di azioni (denominato «Agenda 2000») la Commissione Europea ha di fatto passato al setaccio i contenuti delle candidature dei dieci Paesi dell'Est Europa valutando parametri politici (democrazia, rispetto dei diritti umani, protezione delle minoranze, ecc...) e quelli economici (effettiva presenza di un'economia di mercato, possibilità di azione all'interno del Mer-

cato Unico, accettazione dei criteri dell'Unione Monetaria Europea, ecc...). Da questo esame sono risultate insufficienti, dal punto di vista politico, la propensione democratica della Slovacchia e la tutela delle minoranze in Romania e Bulgaria; dal punto di vista economico è emerso che sostanzialmente nessuno dei candidati appare in grado di soddisfare i criteri comunitari per l'adesione definiti ad Amsterdam nel 1993. Resta il fatto che comunque l'Unione Europea intende attivare dei negoziati di adesione per lo meno con quei Paesi che si

ABSTRACT

The prospect that transitional countries of Central-Eastern Europe, considered to be «Top Class» may become members of the European Union raises numerous questions about the solution of the still existing gap between the two sides of the continent. Many complex measures have still to be taken both in these countries, at the microeconomic and macroeconomic level, and within many policies and institutions of the EU for this expansion to be accomplished without any trauma. Agriculture is certainly one of the major knots to loose because of the huge interests and precarious balances involved. It is, therefore, indispensable to understand the orientations followed so far in the agricultural sectors of these Countries in order to detect the peculiar characters of the on-going transformation process of their economies with the decisive role played by technological innovation and the «transition» in training systems.

RÉSUMÉ

La perspective de l'adhésion éventuelle à l'Union Européenne des Pays en transition de l'Europe centrale-orientale, considérés comme étant «Top Class», soulève de nombreuses questions relatives à la solution de l'écart encore existant entre les deux rives du continent. De nombreuses actions doivent être encore adoptées tant dans ces Pays, au niveau micro-économique et macro-économique, qu'à l'intérieur de l'EU pour que cet élargissement puisse être réalisé sans traumatismes mutuels. L'agriculture est certainement l'un des nœuds les plus durs à défaire à cause des gros intérêts et des précaires équilibres impliqués. Il reste, quand même, indispensable de comprendre les orientations des secteurs agricoles de ces Pays afin d'identifier les particularités qui caractérisent le processus de transformation en cours de leurs économies avec le rôle décisif joué par la pénétration de l'innovation technologique et la «transition» dans les systèmes de formation.

sono maggiormente avvicinati al raggiungimento degli obiettivi previsti da tali criteri; Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, ma anche Slovenia ed Estonia. Nonostante il fatto che questi Paesi rappresentino i cosiddetti «primi della classe» fra le economie in transizione, molte azioni profonde e complesse devono essere adottate a livello micro e macroeconomico per risolvere i numerosi gap esistenti con l'Unione Europea e ciò rappresenta probabilmente una delle ragioni per le quali non è stata prospettata una data precisa per l'adesione. Tra le ragioni coinvolte deve tuttavia essere annoverato il consistente nodo dell'agricoltura dovuto al fatto che in molti di questi Paesi (in modo particolare Polonia ed Ungheria) viene registrata una notevole incidenza dell'a-

gricoltura sia nella definizione del PIL sia nella composizione dell'occupazione⁽¹⁾.

Questo fatto rappresenta una delle ragioni principali per le quali da più parti si ritiene necessario individuare delle strategie completamente nuove per la realizzazione di cambiamenti radicali all'interno della PAC (Politica Agricola Comunitaria) e relativamente ai fondi regionali e sociali per fare fronte alle numerose implicazioni in primo luogo di natura finanziaria: dove reperire altre risorse per sostenere queste agricolture dato che proprio l'agricoltura già assorbe quasi la metà delle attuali risorse finanziarie?

Nel frattempo rimane di fondamentale importanza comprendere quali indirizzi siano stati intrapresi da questi sistemi agricoli anche tramite l'approfondimento dei caratteri che contraddistinguono il complesso processo di trasformazione di queste economie a previa direzione del piano con tutte le peculiari caratteristiche che i si-

(*) Tecnologo presso la Direzione del Progetto Finalizzato RAISA (Ricerche Avanzate per Innovazioni nel Sistema Agricolo) del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(1) In Polonia l'agricoltura incide per il 6% nella definizione del PIL e per il 26% per l'occupazione. L'Ungheria registra 8% nella definizione del PIL e il 7% per l'occupazione. Il dato per l'Unione Europea per il PIL ed occupazione è 2,5% e 5,5% rispettivamente (fonte OECD).

stemi agricoli di questi Paesi manifestano frutto sia della realtà consolidatasi durante l'esperienza collettivistica sia del processo di transizione in corso.

L'adozione anche nelle economie in transizione, del concetto di «sistema agricolo» ha fatto in modo che tutte le manovre destinate alla trasformazione dell'agricoltura dal piano al mercato possano essere messe in stretta connessione con uno scenario socio-economico estremamente vasto ed articolato. Al di là quindi delle problematiche connesse con i profondi cambiamenti strutturali, dovuti alla «de-collettivizzazione», e con gli aggiustamenti intervenuti nelle produzioni del settore primario, grande importanza, a differenza di quanto avveniva con i precedenti sistemi economici, viene oggi tributata a quelle sfere una volta «comprese» in primo luogo quella dei consumatori, con un conseguente interesse al mondo della qualità, alla tutela dell'ambiente (risorse naturali, foreste, paesaggio rurale, biodiversità), all'evoluzione dell'industria alimentare, dell'industria produttrice di input, alla ridefinizione delle direttrici commerciali con l'estero, al settore della distribuzione, al marketing, alla maggiore penetrazione dell'innovazione tecnologica all'interno di tutto il sistema agro-alimentare. Tutto questo evidenzia il compito gravoso ed enorme che la transizione ha imposto a questi Paesi e, nello stesso tempo, l'urgente necessità di fare in modo che il sistema agricolo potesse essere messo nelle condizioni di affrontare questo complesso processo di adattamento, con forti connotazioni di competitività, che si è dovuto confrontare con mentalità ed abitudini consolidate, in tutti i settori e livelli della società, da 50 anni di pianificazione centralizzata che invece scoraggiavano l'iniziativa individuale e l'autonomia decisionale. Ciò ha implicato una profonda, inevitabile e, per molti aspetti, drammatica revisione dei modelli di pensiero con un'indispensabile riorganizzazione dei sistemi formativi e della ricerca scientifica e tecnologica per fare in modo che tali società potessero disporre di capitale umano capace di confrontarsi positivamente con un processo di cambiamento continuo e di improvvisa penetrazione tecnologica che la transizione ha attivato agli inizi degli anni '90⁽²⁾.

Fra i Paesi in transizione «top class» la Repubblica Ceca svolge un ruolo da sempre considerato di primo piano, pur non rappresentando una delle economie a forte vocazione agricola, avendo conseguito importanti risultati nella definizione di uno scenario stabile sia sul fronte economico che politico.

In questi tempi più recenti tuttavia vengono a galla, da alcuni nodi irrisolti tipici della transizione, degli effetti particolarmente negativi capaci di compromettere l'intero assetto dei risultati raggiunti da questo Paese in questi ultimi anni.

Tra le conseguenze più consistenti, rilevanti anche per il sistema agricolo, devono essere segnalati il profondo deficit commerciale e di bilancio, gli scarsi progressi

nelle manovre di ristrutturazione ed il caos nei mercati finanziari⁽³⁾.

Tutto questo illustra in modo evidente come, anche nei Paesi più all'avanguardia, molte emergenze della transizione rimangano ancora sul tappeto, alcune delle quali direttamente connesse con il settore agricolo. L'agricoltura nazionale è infatti oggi responsabile per almeno un quinto del debito commerciale ceco a causa della sua incapacità di competere con la sussidiata agricoltura comunitaria.

LA RIORGANIZZAZIONE STRUTTURALE

Il perno fondamentale nel processo di riorganizzazione strutturale dell'agricoltura ceca, così come in tutti gli altri settori economici, è consistito, parimenti a quanto avvenuto in tutte le altre economie ex pianificate dell'Europa Centro-Orientale, nell'azione di «de-collettivizzazione» ovvero la restituzione ai privati delle terre e dei fattori produttivi sottoposti alla statalizzazione, tramite la collettivizzazione attivata nel 1948. Il ripristino dei diritti di proprietà e la costituzione, su questa base, di nuove imprese private, ha rappresentato il primo passo in direzione della soluzione delle «distorsioni» prodotte dalla pianificazione centralizzata in vista del conseguimento di una maggiore competitività mediante una più efficiente allocazione delle risorse, riduzione dei surplus e degli occupati, l'ammodernamento della base tecnica e tecnologica.

Alla base della trasformazione dell'intero settore è stata necessaria l'adozione di una serie di azioni legislative tra le quali devono essere segnalate le leggi per la riabilitazione dei cittadini ingiustamente condannati fra il 1948 ed il 1989 le cui proprietà furono confiscate dallo Stato; le leggi per le privatizzazioni delle proprietà statali (privatizzazioni *small scale e large scale*)⁽⁴⁾, le leggi sulla trasformazione delle ex cooperative di Stato, le leggi sulla restituzione delle proprietà agricole. Da questa rassegna si può dedurre quale siano stati gli strumenti operativi con i quali è stato possibile realizzare il processo di «de-collettivizzazione»; restituzione, privatizzazione, trasformazione. La manovra di ristrutturazione dell'agricoltura ceca è stata caratterizzata principalmente dal fenomeno delle restituzioni ai precedenti proprietari o ai loro eredi, fatto che ha implicato la presentazione di un notevole volume di documenti che

(2) In tutta l'Europa Centro-Orientale vengono oggi riportati valori di spesa per R&S ben al di sotto della media UE: nella Repubblica Ceca tale valore è dello 0,4% del PIL contro la media comunitaria del 2,2% (fonte OECD).

(3) Il deficit commerciale della Repubblica ceca ha toccato nel 1996 l'8,6% del PIL. Nel frattempo un'ondata di scandali sta travolgendo il mondo finanziario ceco; gravi carenze legali relativamente a questi mercati sono state la causa principale delle numerose truffe che hanno pesantemente danneggiato centinaia di imprese e migliaia di risparmiatori.

(4) Le privatizzazioni *small scale* hanno interessato soprattutto negozi, ristoranti, ecc... mentre la privatizzazione *large scale*, realizzata mediante il sistema dei voucher, ha riguardato le grandi industrie (tra cui quelle alimentari) ed in via eccezionale, le aziende agricole di Stato.

hanno messo a dura prova le capacità di azione delle autorità competenti alla disamina e verifica; tutto questo ha contribuito a rallentare sensibilmente l'intera manovra di restituzione con sensibili ripercussioni anche sul processo di privatizzazione delle aziende agricole di Stato. Nella **tabella 1** è possibile rilevare la notevole incidenza delle richieste di restituzione in agricoltura in confronto a quanto avvenuto al Ministero dell'Industria e del Commercio e, nello stesso tempo, la differenza sostanziale nel valore totale delle imprese coinvolte nella manovra.

La realizzazione del trasferimento delle ex proprietà agricole di Stato (circa 900 mila ettari di terreno) ha consentito di ottenere non solo una concreta riorganizzazione strutturale, ma anche notevoli aggiustamenti nella struttura e nel volume della produzione e nella posizione dell'agricoltura all'interno dello scenario economico globale (**tabelle 2, 3, 4**).

L'esame di questi dati mette in evidenza in primo luogo la notevole incidenza delle cooperative sia in termini occupazionali sia di superfici, soprattutto in considerazione del confronto con quanto avviene nell'Unione Europea ove predominano le imprese familiari. Questo fatto deve poi essere messo in relazione con le dimensioni maggiori della tipica azienda agricola ceca (132 ha) in confronto al valore corrispondente UE (19 ha) facendo emergere quindi la presenza di una significativa concentrazione della produzione.

Per quanto concerne il fattore lavoro, l'agricoltura ceca denota un basso costo del lavoro (37% del corrispondente valore austriaco) che alimenta, su questo versante, un notevole vantaggio comparativo; deve essere segnalata, tuttavia, la più bassa qualificazione della forza lavoro in agricoltura rispetto a tutti gli altri comparti economici. Questa condizione rappresenta sicuramente un elemento di debolezza dell'agricol-

(*) È opportuno ricordare che, nonostante i massicci investimenti in agricoltura e la presenza di notevoli surplus, le economie pianificate mostravano tutti i limiti della pianificazione stessa determinandosi, per questa ragione, la cosiddetta «economia di scarsità». Questa scarsità era da imputare principalmente all'insufficienza cronica delle infrastrutture, particolarmente trasporti e distribuzione; è noto a tutti il fatto che interi convogli di prodotti alimentari marcivano nelle stazioni moscovite mentre centinaia di persone trascorrevano giornate intere in lunghe code fuori dai negozi. Questa economia di scarsità, anche da un punto di vista alimentare, affliggeva particolarmente l'Unione Sovietica o la Polonia, mentre la Cecoslovacchia o la Repubblica Democratica Tedesca riuscirono ad evitare il problema della continua penuria di generi alimentari.

tura ceca parallelamente alla estremamente obsoleta base tecnica e tecnologica; in generale tutte le strutture appaiono invecchiate e molto spesso risultano del tutto inutilizzabili a causa delle nuove condizioni che la transizione ha generato nell'agricoltura ceca.

LE PRODUZIONI

Una delle caratteristiche peculiari della pianificazione centralizzata in agricoltura era rappresentata dalla presenza di continui sensibili incrementi nella produzione, a seguito dell'introduzione di cospicui sussidi e del forzato impiego produttivo anche di aree a scarsa vocazione agricola. Si realizzava, per questo motivo, un'autosufficienza nazionale e si determinavano notevoli flussi di export verso l'URSS^(*).

Durante il processo di transizione la produzione agricola lorda ha registrato sensibili riduzioni (cfr. **tabella 3**) che affiancavano la parallela riduzione della forza lavoro e nell'impiego di input, divenuti estremamente più cari a seguito della liberalizzazione dei prezzi. La rimozione di molti sussidi in agricoltura ha fatto sì che l'imprenditore agricolo ceco si sia dovuto confrontare con i prezzi liberalizzati e, di conseguenza, con tutti i livelli dei costi. Le riduzioni più contenute nelle produzioni

Tabella 1 Richieste di restituzioni.

	Aziende agr. di Stato	Altro	Ind. Alim.	Silvicoltura	Tot. MA (*)	Tot. MIC (**)
Richieste n.	88.209	11.324	1.123	145.200	246.347	1.434
Valore delle richieste	21.169	6.615	1.431	78	29.499	26.529
Valore totale delle imprese	47.819	35.304	54.731	15.500	199.945	731.825

(*) = MA - Ministero dell'Agricoltura.
 (**) = MIC - Ministero dell'Industria e del Commercio.
 I valori sono espressi in mil. di Kč (Corone ceche).
 Fonte: *Basic principles of the Agricultural Policy of the Government of the Czech Republic*, Ministero dell'Agricoltura, Praga, 1996.

Tabella 2 Struttura dell'agricoltura ceca nel 1995 (%).

	N. imprese	Superfici	Forza lavoro
Imprese individuali	89,9	23,3	15,9
Società	5,4	28	31,6
Cooperative	4,3	47	48
Aziende di Stato	0,3	1,5	4
Altro	0,1	0,2	0,5
Totale	100	100	100

Fonte: *Prerequisites of the Czech agriculture from the standpoint of accession of the Czech Republic into the EU*, VUZE, Praga, 1997.

Tabella 3 Indice della composizione della produzione agricola lorda (PAL).

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
PAL	108,6	106,1	96,7	85	83	78,1	81,4
Prod. veg.	44,7	44,4	43,1	35,7	37,4	34,7	36,3
Prod. an.	63,9	61,7	53,6	49,3	45,6	43,4	45,1

Fonte: *Prerequisites of the Czech agriculture from the standpoint of accession of the Czech Republic into the EU*, VUZE, Praga, 1997.

Tabella 4 Quota dell'agricoltura* (%).

	1994	1995
PIL agricolo	5,8	5,2
Occupazione	7	6,3
Capitale fisso	9	-
Investimenti	5,4	5,6
Esportazioni (**)	7,3	7,5
Importazioni (**)	9,2	8,4

(*) Agricoltura comprende anche la silvicoltura e la pesca.
 (**) = Tale valore comprende i prodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare.
 Fonte: Prerequisites of the Czech agriculture from the standpoint of accession of the Czech Republic into the EU, VUZE, Praga, 1997.

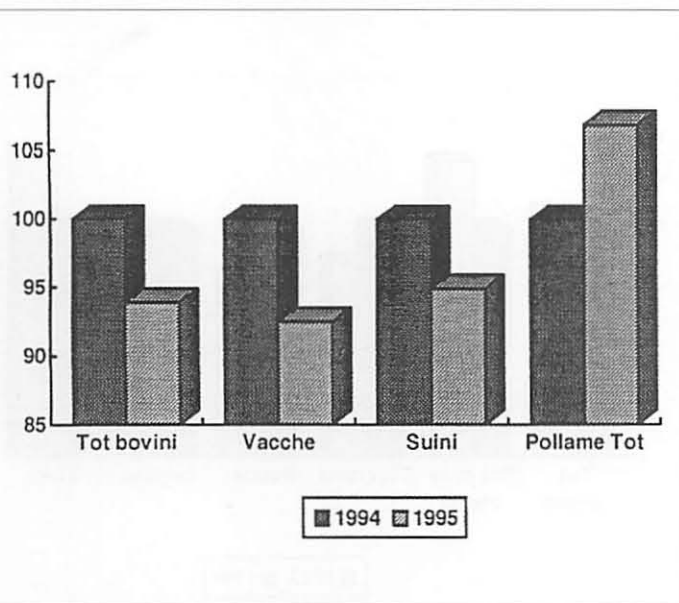


Figura 1 - Andamento delle produzioni zootecniche.

vegetali possono essere spiegate anche a causa della presenza di un migliore rapporto prezzi-costi (soprattutto per i cereali ed i semi oleosi)⁽⁶⁾ in confronto a quanto avvenuto nella produzione animale ove tale

Tabella 5 Andamento di alcune produzioni vegetali.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Cereali						
superficie	1,65	1,62	1,59	1,63	1,70	1,60
indice/90	100	98,18	96,36	98,78	103,03	96,96
produzione	8,95	7,85	6,56	6,60	7,00	6,88
indice/90	100	87,71	73,30	73,74	78,21	76,87
Patate						
superficie	110	114	111	105	95	90
indice/90	100	103,64	100,91	95,45	86,36	81,81
produzione	1,76	2,04	1,97	2,69	1,81	1,80
indice/90	100	115,90	111,93	152,84	102,80	102,30
Zucchero						
superficie	119	119	125	107	92	91
indice/90	100	100	105,04	89,92	78,99	77,31
produzione	4,02	4,01	3,87	4,28	3,45	3,41
indice/90	100	99,75	96,27	106,47	85,82	84,83

Le superfici sono espresse in 000 ha, le produzioni in mil. t.
 Fonte: Basic principles of the Agricultural Policy of the Government of the Czech Republic, Ministero dell'Agricoltura, Praga, 1996

rapporto si è manifestato particolarmente svantaggioso per i bovini.

Gli aggiustamenti intercorsi nelle produzioni sono stati il risultato dell'influenza di una pluralità di fattori fra i quali la riduzione delle produzioni nelle aree con condizioni meno favorevoli, il processo di ristrutturazione nell'industria alimentare e le nuove tendenze dei consumatori. La sensibile riduzione nelle produzioni, soprattutto durante le prime fasi della transizione, fu tuttavia il risultato del sostanziale scarso orientamento dell'intero settore verso il mercato il quale, a sua volta, risentiva pesantemente delle condizioni precarie delle strutture ed infrastrutture del mercato; settori quali i trasporti, il commercio all'ingrosso, le reti di vendita al dettaglio, i sistemi di immagazzinamento, ecc... erano o scarsamente sviluppati se non addirittura del tutto inesistenti, così come del tutto insufficienti apparivano l'esperienza e le capacità manageriali dei nuovi imprenditori privati, necessarie per agire autonomamente in un'economia di mercato. Questa situazione si è tradotta, e si traduce ancor oggi, in una posizione estremamente delicata dell'agricoltura ceca, con fluttuazioni sensibili nei prezzi dei prodotti agricoli e difficili situazioni finanziarie delle imprese; attualmente metà delle imprese agricole ceche appaiono del tutto inefficienti in termini economici (tabella 7).

L'INDUSTRIA ALIMENTARE E I CONSUMI

Alla fine del 1993 il processo di de-statalizzazione nell'industria alimentare aveva condotto alla privatizzazione di circa il 95% del valore globale del comparto. Alla fine di questo processo lo scenario relativo all'industria alimentare appariva profondamente mutato; lo Stato era sostanzialmente arretrato dal settore, occupando spazi sostanzialmente marginali, e, nello stesso tempo, le poche mega imprese statali avevano lasciato il posto ad un numero sempre crescente di imprese private di dimensioni decisamente più piccole (tabella 8, 9).

L'industria alimentare ceca contribuisce al 16% dell'intera produzione industriale, attirando il 10% degli investimenti stranieri diretti ed impiegando attualmente circa 110.000 addetti. Questo settore ha manifestato comunque condizioni simili a quelle verificatesi nel settore primario; è stato infatti registrato un calo del 2,2% nel 1993 anche se il valore della produzione, a prezzi correnti nello stesso anno, è cresciuto del 3% (a fronte però di un incremento nei

(6) L'espansione della produzione di semi oleosi deve essere messa in relazione con i programmi che sono stati varati per la produzione di biocarburanti.

Tabella 6 *Andamento di alcune produzioni animali.*

	1991	1992	1993	1994	1995
Suini					
n. capi	4.569	4.609	4.599	4.200	4.250
Indice/91	100	107,20	98,55	95,65	97,82
Produzione	690	740	685	660	675
Consumo	670	700	660	650	660
Bovini					
n. capi	3.360	2.950	2.512	2.450	2.500
Indice/91	100	73,17	69,68	60,97	59,23
Produzione	574	420	380	350	340
Consumo	393	347	310	310	325
Pollame					
n. capi	33.278	30.756	28.220	29.160	29.700
Indice/91	100	92,42	84,80	87,62	89,24
Produzione	210	185	172	168	170
Consumo	177	168	157	160	1.602

I capi di suini e bovini sono misurati in 000. La produzione ed i consumi sono misurati in 000 t a peso vivo.
Fonte: Basic principles of the Agricultural Policy of the Government of the Czech Republic, Ministero dell'Agricoltura, Praga, 1996.

prezzi dei prodotti alimentari del 5,6%). In particolare sono stati registrati deficit nell'industria della lavorazione delle carni (-0,64%) ed in quella casearia (-0,04%). Per quanto concerne l'industria di trasformazione di frutta e verdura è stato riportato il valore + 1,01%, mentre per quella impegnata nella produzione di «cibi pronti» il corrispondente valore si è attestato al + 1,13%. I dati più significativi provengono dalla produzione di bevande (+ 7,7%), all'interno della quale un ruolo fondamentale viene giocato dall'industria della produzione della birra, e dall'industria della lavorazione dei prodotti della pesca (+ 10,96%).

Un elemento di importanza cruciale, agente particolarmente attivo nella determinazione di molti aggiustamenti all'interno dell'intero sistema agricolo, rimane tuttavia la sfera dei consumatori, un fattore che al contrario nell'ambito di un'economia centralmente pianificata appariva completamente marginalizzato e «compresso». A monte dell'attuale comportamento dei consumatori cechi deve essere in primo luogo individuato il loro potere di acquisto (decisamente più elevato a Praga rispetto al resto del Paese -31% al di sopra della media nazionale)(⁷). In questi ultimi anni i consumi di pro-

(⁷) È opportuno segnalare che, oltre al parallelo elevamento del costo della vita, gli stipendi medi nella Repubblica Ceca sono praticamente raddoppiati in questi ultimi anni passando dal valore medio di 4.644 Kc nel 1992 a 8.400 nel 1995. Nello stesso tempo deve essere ricordata la differenza nei salari esistente fra i vari settori dell'economia: si può passare infatti dalle 14.406 Kc del settore bancario alle 6.791 Kc in agricoltura.

Tabella 7 *Risultati economici delle imprese agricole (mrd di Kc).*

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Profitti +	+ 6,7					+ 0,6
Perdite -		-5,0	-12,9	-9,7	-4,1	

Fonte: Prerequisites of the Czech agriculture from the standpoint of accession of the Czech Republic into the EU, VUZE, Praga, 1997.

dotti alimentari nella Repubblica Ceca sono generalmente calati particolarmente nei confronti di quei prodotti il cui prezzo è aumentato in maniera più sensibile. Le riduzioni maggiori sono state riportate nel 1994 nel

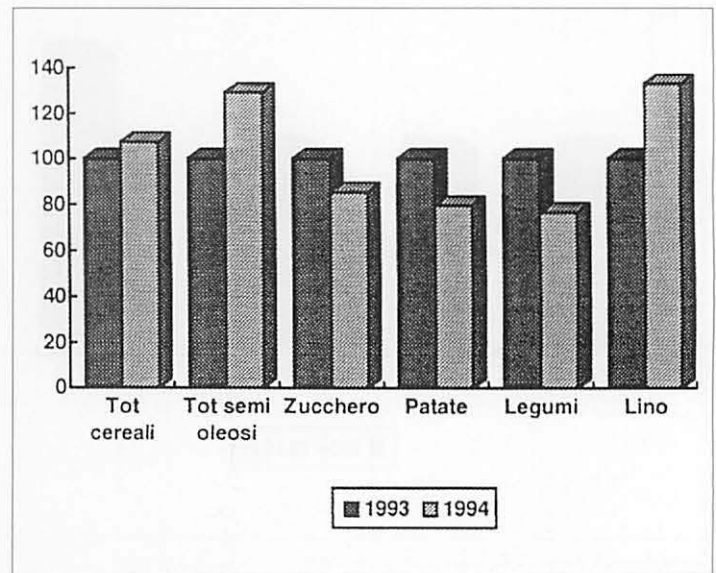


Figura 2 - Produzioni vegetali.

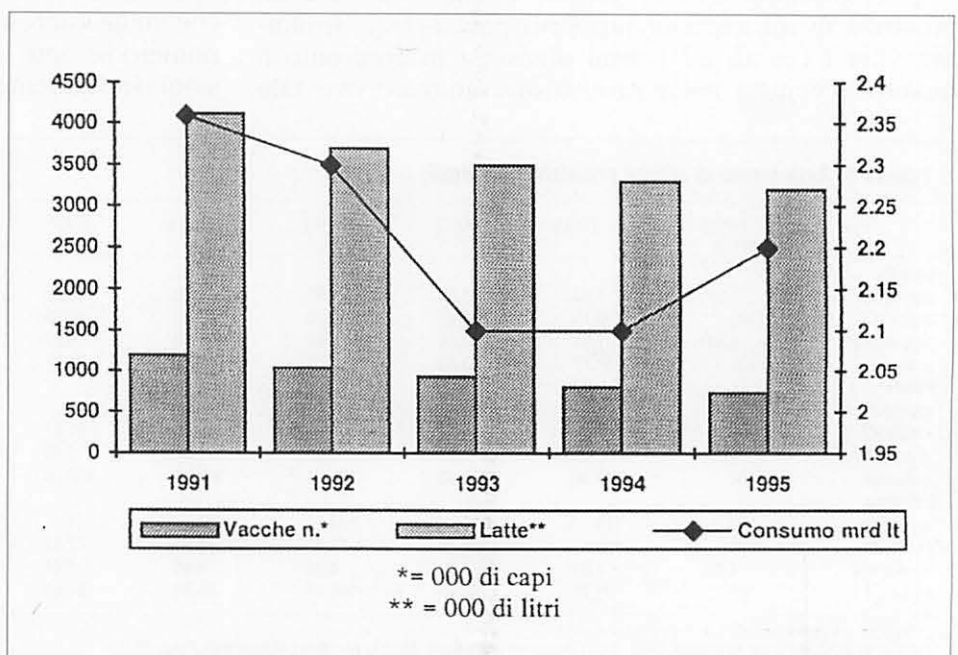


Figura 3 - Produzione di latte.

Tabella 8 Numero delle industrie operanti nel settore alimentare nella Repubblica Ceca.

Dimensioni	1993	1994	indice
25-99	186	275	147,8
100-149	73	91	124,7
150-299	121	159	130,6
300-599	65	70	107,7
600-1.199	23	18	78,3
1.200 ed oltre	12	7	50,3

Fonte: statistiche nazionali.

Tabella 9 Numero delle imprese alimentari per settore di attività.

	1993	1994	Indice
Lavorazione carni	89	113	127
Lav. prod. ittici	6	5	83,3
Lav. frutta e verdura	32	39	121,9
Lav. oli	4	4	100
Ind. casearia	53	76	143,4
Prod. da forno	36	46	127,8
Mangimistica	18	27	150
Altro	160	191	118,8
Bevande	82	188	143,9
Totale	480	619	129

Fonte: statistiche nazionali.

consumo di patate (-13,1%), carne bovina (-6,6%) e suina (-3,1%), per la frutta (-5,1%) e le uova (-3,1%). Segni positivi sono emersi invece per il consumo di latte e derivati (+ 2,2%), verdure (+ 3,8%) e frutta tropicale (+ 9,5%), ma rimane tuttora piuttosto basso il consumo di prodotti surgelati con 6 kg annui a fronte di una media dell'Unione Europea che oscilla fra i 15 ed i 35 kg (figura 4).

Attualmente, in media il consumatore ceco spende circa il 32% del proprio reddito in prodotti alimentari, valore che arriva a 36% per le famiglie con prole e 45%

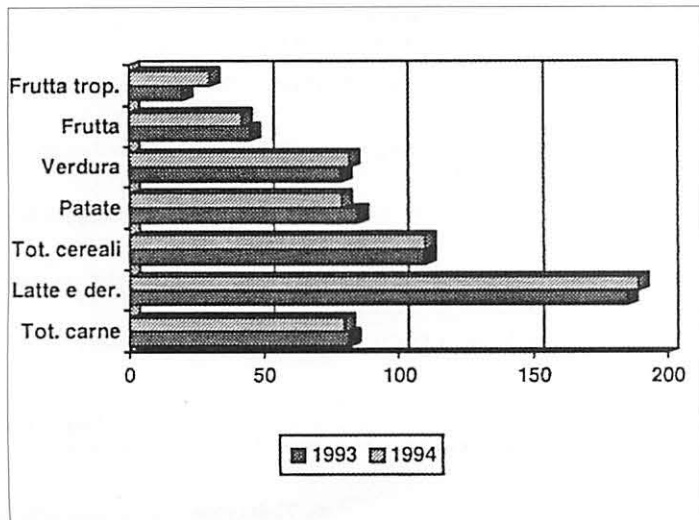


Figura 4 - Andamento dei consumi (kg/pro capite/anno).

Tabella 10 Andamento dei consumi (valori pro capite).

	misura	1991	1992	1993	1994
Carne	kg	88,4	86,6	84,3	81,2
<i>bovina</i>	kg	22,4	20,4	19,8	18,4
<i>suina</i>	kg	47,8	48,8	48,1	46,7
<i>pollame</i>	kg	12,8	12,5	11,7	11,6
Pesce	kg	3,8	4,6	4,5	4,8
Latte e deriv.	kg	247,6	218,8	194,3	191,9
<i>burro</i>	kg	4,9	4,4	4,2	4,2
<i>latte</i>	kg	90	76,8	75,2	79,8
<i>formaggio</i>	kg	7,4	6,8	6,1	6,6
Uova	pz	328	328	318	308
Oli/grassi veg.	kg	12,7	13	14,5	15
Zucchero	kg	42,3	39,5	38,9	38,6
Riso	kg	4	4	3,9	3,8
Patate	kg	84,2	84,1	84	78
Legumi	kg	1,6	1,6	1,8	1,9
Verdura	kg	73,6	69,7	74,2	75,8
Frutta	kg	64,4	69,5	72,7	71,5
Vino	l	14,8	15	15,3	15,4
Birra	l	164,9	163,3	153,6	156,7
Bev. non alcol.	l	108,3	111,3	112,1	118,3

Fonte: statistiche nazionali.

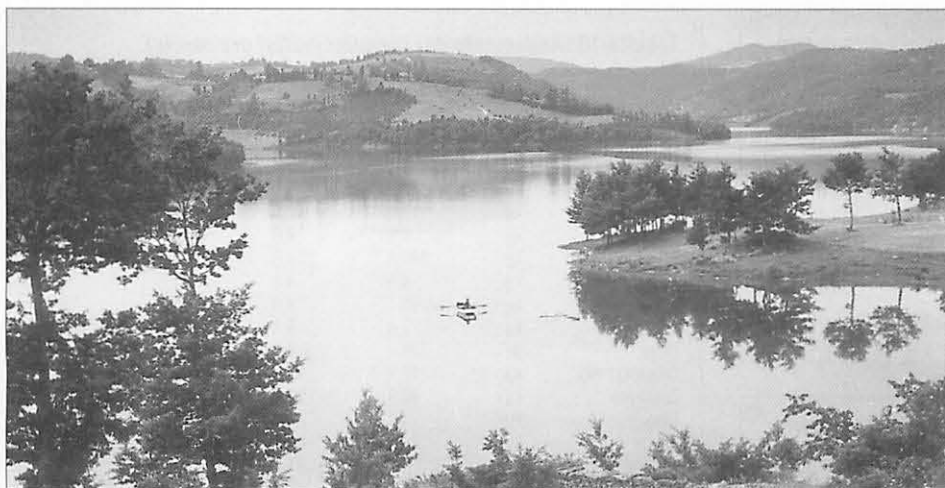
per i pensionati. Questi dati appaiono significativamente elevati in particolare se vengono messi a raffronto con i corrispondenti valori relativi ai consumatori dell'Europa occidentale (media UE 19,7%); essi rimangono tuttavia in linea con quanto avviene nelle altre economie in transizione e nei Paesi meno sviluppati dell'Unione (Polonia 35,4%, Ungheria 32,8%, Slovacchia 37,4%, Grecia 36,4%). I dati attuali sui consumi alimentari nella Repubblica Ceca mettono in evidenza alcuni trend che possono essere così sintetizzati:

- aumento dei consumi di oli vegetali in sostituzione di quelli animali
- aumento dei consumi di frutta e verdura
- aumento dei consumi di patate
- aumento dei consumi di tè e caffè
- aumento dei consumi di carne di pollo
- ulteriore riduzione nel consumo di carne bovina e suina.

Deve essere segnalato, anche a vantaggio dei nostri esportatori, una forte domanda di prodotti cosiddetti «economici» quali riso e soprattutto pasta ed incrementi nel consumo di vino a fronte di una riduzione nel consumo della birra (tabella 10).

CONCLUSIONI

Le attuali condizioni del sistema agricolo nella Repubblica Ceca, soprattutto in considerazione del dibattito relativo al suo ingresso nell'Unione Europea, mostrano chiaramente punti di forza e di debolezza e soprattutto ne evidenziano le future potenzialità, tenendo in debito conto anche versanti del problema della transizione, che non sono stati trattati in questa sede, ma che svolgono comunque funzioni fondamentali, come ad esempio le questioni relative al mercato fondiario, alle condizioni del sistema bancario e di credito, a peculiari rapporti commerciali (quelli attualmente esistenti con l'UE,



con i Paesi Cefta^(*) e, in particolar modo, con la Slovacchia).

Da questa sintesi si può già comunque notare come l'intero sistema agricolo ceco appaia, su molti versanti, sostanzialmente in linea con le direttrici che connotano i corrispondenti sistemi agricoli occidentali; in particolare, tenendo presente tale scenario, emerge l'azione di una complessa pluralità di fattori, sia a livello nazionale sia internazionale, capace di influenzare sensibilmente la concreta realizzazione di tutte le potenzialità del sistema. Appare in primo luogo indispensabile ricordare, anche per questi Paesi, il ruolo che informatica e sistemi di telecomunicazione possono giocare quali momenti focalizzanti nella definizione di rinnovati modelli di sviluppo economico globale, comprendente quindi anche l'agricoltura, e «cinghie di trasmissione» per attivare un più stretto ed effettivo collegamento con l'economia continentale e mondiale; in questo scenario la qualità dei sistemi formativi e della ricerca rappresenterà un vero e proprio elemento discriminante.

Parimenti un ruolo sempre più rilevante viene giocato dalle problematiche ambientali per le quali, anche nella Repubblica Ceca, sta manifestandosi una crescente sensibilità e maturità da parte dell'opinione pubblica che si traduce anche in un progressivo interesse dei consumatori verso prodotti alimentari più sani e verso una domanda di prodotti di qualità.

In sostanza questi fattori sapranno influenzare concretamente il comportamento delle imprese agricole tradizionali imponendo forse anche mutamenti profondi nella loro stessa natura attraverso una maggiore incidenza di attività extra-agricole con profonde ripercussioni nello sviluppo globale delle aree rurali. Tutto questo imporrà un ineluttabile parallelo ripensamento di molti schemi di pensiero all'interno della sfera della ri-

cerca in questi settori per l'individuazione di più puntuali criteri e metodologie di valutazione capaci di tenere in debito conto l'ampiezza e la profondità del processo di trasformazione dello scenario geo-tecnico-economico mondiale.

Gli sviluppi del mercato agricolo mondiale rappresenteranno altrettanti fattori «chiave», ma l'interesse maggiore verrà sicuramente focalizzato sul futuro della PAC, che già attualmente calamita gran parte dell'attenzione degli «agricultural policy makers» della Repubblica Ceca, nella sua triplice prospettiva ovvero

status quo, prosecuzione sulla scia della riforma MacSharry o riforma radicale.

Qualunque sarà il percorso che la PAC potrà intraprendere nel prossimo futuro, per la Repubblica Ceca, così come per gli altri candidati in transizione «top class» e per tutti gli attuali membri, il concetto di qualità rappresenterà il fattore fondamentale capace forse di garantire la sopravvivenza stessa di interi sistemi agricoli; qualità nei prodotti agricoli ed alimentari, ma anche nelle procedure di produzione, di lavorazione, di distribuzione, di gestione e, come conseguenza finale, ma non per questo meno importante, un indispensabile elevamento nella qualità nella formazione e nella ricerca scientifica e tecnologica. ●

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1997) - «Prerequisites of the Czech agriculture from the standpoint of accession of the Czech Republic into the EU», VUZE, Praga.
- Cannarella C. (1996) - Integración o disintegración de la agricultura en la Europa Central y del Este? in «Revista Espanola de Economía Agraria», n. 176, Madrid.
- Cannarella C. (1996) - L'integrazione delle agricolture dell'Europa Centro-Orientale, in «Politica Internazionale», n. 3-4, Ipalmò, Roma.
- Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Ceca (1996) - «Basic principles of the Agricultural Policy of the Government of the Czech Republic», Praga.
- Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Ceca (1996) - «State of Czech agriculture», Praga.
- OECD-CCET (1996) - «Agricultural policies, markets and trade in the Central and Eastern Europe», Parigi.
- OECD-CCET (1994) - «Economic Survey: The Czech and Slovak Republics 1994», Parigi.
- Sachs J. - Warner A. (1996) - Achieving rapid growth in the transition economies of Central Europe, HIIID Development Discussion Paper n. 544.
- United Nations Development Programme (1996) - «Czech Republic: Human Development Report».
- United Nations Development Programme (1996) - «Human development report». United Nations Development Programme, Regional Bureau for Europe and the Commonwealth of Independent States, «Human Development under Transition».
- World Bank (1996) - «From Plan to Market», Washington.

(*) Il «Central European Free Trade Agreement» (CEFTA) comprende, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Romania.